

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Associazione in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# Vino

Meno soldi, meno consumi. Nel 2007 anche il vino ha segnato una forte calo nei consumi degli italiani: gli acquisti domestici sono calati sia in quantità (-5%) sia in valore (-2%) rispetto al 2006. Più marcato il calo per gli spumanti: -17% in quantità e -10% in valore



## I PRIMI PROSCIUTTI DI PARMA ARRIVATI NEI NEGOZI CINESI

I primi prosciutti di Parma, dopo nove mesi di tentativi, sono arrivati nei negozi cinesi: l'ultima spedizione pilota ha infatti superato le barriere burocratiche che ancora si frapponevano all'effettiva entrata di questo capolavoro del made in Italy alimentare in Cina. Scondo l'Assica, l'associazione industriale delle carni secondo la quale dopo 3 anni il giro d'affari potrebbe arrivare ad un valore dell'export pari a 30 milioni di euro.

## L'EXPORT ALIMENTARE NEL 2007 CRESCIUTO DEL 7,2%

L'export alimentare italiano nel 2007 si è attestato a 18 miliardi di euro, con una crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente. Lo annuncia Federalimentare, specificando che la Germania resta al primo posto con oltre 3 miliardi, il 17,7% del totale, seguita da Usa e da Francia. L'Unione europea rappresenta il 65% delle esportazioni, gli Usa pesano per il 12,3%, mentre l'Asia copre una quota inferiore al 5% del made in Italy alimentare.

# Allarme Fmi: «Aumentati i rischi di recessione»

L'economia Usa resta molto debole. Anche l'Ocse rivede al ribasso le sue stime di crescita

di Marco Tedeschi / Milano

**ORIZZONTI** Previsioni sempre più nere sul fronte dell'economia internazionale. Ocse e Fmi rivedono al ribasso le stime di crescita. E il Fondo monetario internazionale parla addirittura di rischi di recessione «chiaramente aumentati». E l'Italia sembra arranca-

Eurolandia ci si attende un rallentamento meno deciso rispetto agli Usa confermando la previsione di una crescita dell'1,9% nel 2008. Per Francia e Germania, le stime sono state mantenute all'1,8%.

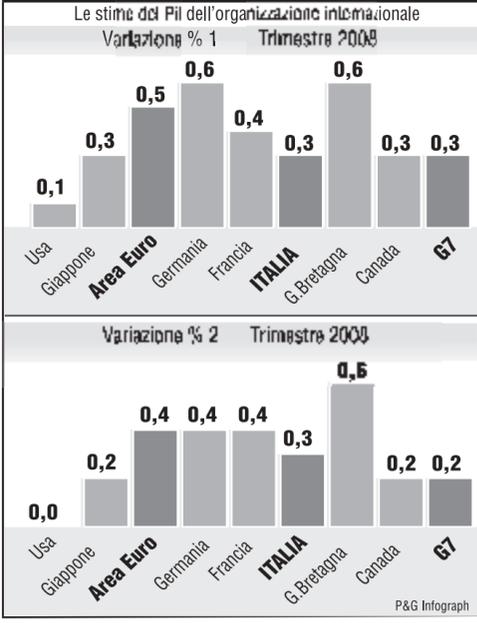
Dietro l'angolo c'è una battuta d'arresto per l'economia americana con una stagnazione tra aprile e giugno. Per la prima volta dal terzo trimestre del 2001, si registra più degli altri Paesi. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ieri ha pubblicato le ultime previsioni, ha ridotto le stime sul Pil dell'Italia nel 2008 portandole all'1,1% contro l'1,3% indicato nelle stime diffuse a dicembre scorso. La stima del Fmi parla di una crescita solo dello 0,6%, la peggiore di Eurolandia. Più in dettaglio, l'Ocse si attende per l'Italia una crescita dello 0,3% sia nel primo sia nel secondo trimestre di quest'anno. Per

Peggiorano i dati sul Pil dell'Italia  
Le cause? Produttività ancora bassa, debito e gap Nord-Sud

strerà negli Usa una crescita zero che seguirà una espansione dell'economia dello 0,1% nel primo trimestre rispetto agli ultimi tre mesi del 2007. Quest'anno, sottolinea l'Ocse, la crescita Usa sarà di appena l'1,4% contro il 2% previsto a dicembre scorso, mentre il Fmi calcola un incremento leggermente superiore, all'1,5%. Il capo economista ad interim dell'Ocse, Jurgen Elmeskov, ha parlato di un «periodo molto nefasto» contrassegnato in ogni caso «da una forte debolezza degli Stati Uniti». L'Ocse spiega che la crisi del mercato immobiliare ha già «sottratto un punto percentuale al Pil Usa» e avrà «il medesimo impatto quest'anno». Tuttavia - si precisa - «potrebbe essere prematuro parlare di recessione americana, ma con un ritmo di crescita sotto il potenziale, l'indebolimento dell'economia si manifesta in modo più marcato». Di parere opposto il Fmi, secondo cui la crisi dei mutui subprime che ha travolto i mercati finanziari ha inferto un duro colpo sull'economia statunitense. «Gli indicatori per l'inizio del 2008 - è scritto nell'World Economic Ou-

tlook del Fmi - suggeriscono che l'economia resta molto debole, certamente vicina a una possibile recessione» e i rischi in questo senso sono «chiaramente aumentati». Tornando alle stime dell'Ocse, il capo economista, Jurgen Elmeskov ha comunque dedicato all'Italia un'attenzione particolare: «In Italia anche un boom è più debole che altrove». E ha sottolineato come l'Italia abbia non solo una crescita più debole ma anche una crescita tendenziale «inspiegabilmente bassa». «Le fluttuazioni del petrolio e l'euro forte possono avere un impatto ma il fatto - ha insistito Elmeskov - è che la tendenza della crescita in Italia è incredibilmente bassa se paragonata agli altri. Troppi indicatori sono volti al negativo, compresa la fiducia delle imprese e la stasi del mercato automobilistico. Questa situazione è di gran lunga il fattore che predomina sugli altri soprattutto se visto nel medio periodo ed è un fattore che indica la necessità di riforme strutturali per generare una migliore performance della produttività». Tra le ragioni del caso Italia il debito pubblico è ancora il gap tra nord e sud.

## LA CRESCITA DELLE ECONOMIE DEI G7



## MATERIE PRIME Si raffreddano i prezzi di oro rame e greggio

/ Milano

Si è rovesciata la situazione rispetto al lunedì nero di quattro giorni fa. Ieri gli investitori hanno puntato all'incasso su oro e petrolio, ridando fiato al dollaro. Il prezzo del greggio è scivolato verso quota 900 dollari l'oncia e il biglietto verde ha così potuto risalire la china sull'euro e sullo yen. A Londra il prezzo dell'oro nelle contrattazioni ha toccato un minimo di 911,8 dollari l'oncia, ben lontano dai record storici di 1.030,8 dollari di lunedì scorso. Il petrolio contrattato a New York è calato a 99,70 dollari, oltre 12 dollari al di sotto del massimo storico di 111,80 dollari d'inizio settimana. La discesa del greggio è legata anche alla paura che la recessione in arrivo negli Usa possa far scendere la domanda mondiale.

# Passera: «Intesa Sanpaolo sta bene e io non me ne vado»

L'amministratore delegato del gruppo bancario smentisce le voci di dimissioni: solo falsità

di Luigina Venturelli

**BILANCIO** Parole rassicuranti in tempi di ripetuti allarmi: «La situazione sui mercati è segnata da difficoltà, ma crediamo fortemente che la nostra banca sarà molto meno colpita di altre». A pronunciarle è stato Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, durante la presentazione dei risultati del 2007, «un anno difficile ma buono» segnato dall'integrazio-

ne del gruppo bancario e concluso con il deterioramento della congiuntura finanziaria internazionale. Ma Intesa Sanpaolo si dichiara in posizione privilegiata, tanto da essere in attivo di 49 milioni di euro sui mutui subprime, a fronte di una copertura di 122 milioni di euro e di un'esposizione di 73 milioni. «Non abbiamo bisogno di rivolgerci al mercato per finanziare la nostra attività industriale - ha spiegato nel dettaglio Passera - per questo la nostra situazione è molto confortevole. Abbiamo quattro attività di business molto definite. La maggior parte dei nostri ricavi,

l'80% arriva dall'attività di dettaglio e la nostra attività nel corporate and investment banking è forte, ma ha un peso limitato». Ovvero, solo «il 16% dei proventi operativi netti dipende dall'investment banking». Rassicurata la comunità finanziaria anche sulla continuità di gestione, «se ci sono voci di una mia fuoriuscita dal

gruppo sono false, io resterò qua, tanto per chiarire», l'amministratore delegato d'Intesa Sanpaolo ha illustrato gli scenari futuri del gruppo. «La nostra banca potrebbe trovarsi a cogliere delle occasioni, siamo pronti per delle acquisizioni, ma vo-

Il 2007 è stato un anno difficile ma buono. Nessun pericolo dai mutui subprime



gliamo attendere un periodo più tranquillo per il mercato», ha sottolineato il manager. «Nei prossimi mesi potremmo trovare dei buoni asset, non dico in sofferenza, ma a prezzi molto convenienti». Restano comunque confermati gli obiettivi del piano di impresa 2007-2009, in particolare i dividendi «ordinari» per oltre 2,8 miliardi di euro e «straordinari» per 2 miliardi in pagamento nel 2008. Intesa SanPaolo ha infatti chiuso l'anno scorso con un utile netto consolidato di 7.250 milioni di euro con plusvalenze da cessioni, rispetto ai 4.707 milioni del 2006, derivanti principal-

mente dalla cessione di Cariparma, Friuladria e di oltre duecento sportelli a Credit Agricole. «Nel corso del 2007 abbiamo registrato una serie di plusvalenze significative e abbiamo deciso di usarle per rafforzare il patrimonio per il futuro e abbiamo anche chiuso una serie di situazioni che avrebbero potuto scinarsi per anni, per esempio il caso Parmalat» ha detto Passera, spiegando la spesa di 1 miliardo di euro per fare fronte a eventi straordinari. Il bilancio 2007 ha poi registrato proventi operativi netti pari a 18 miliardi di euro, in crescita dello 0,5% rispetto al bilancio 2006.

# Dopo dieci anni rallenta in Italia il mercato della casa

Secondo l'ultimo rapporto di Nomisma si sta esaurendo il più lungo ciclo immobiliare del secondo dopoguerra

di Antonella Cardone

I prezzi delle case, dopo dieci anni di crescita ininterrotta che ha portato i valori, letteralmente, a raddoppiare, hanno finalmente smesso di crescere, raggiungendo il livello massimo che gli acquirenti sono disposti a pagare. Per tutto il 2008 rimarranno fermi, e un aumento ci sarà solo a inizio 2009, comunque nell'ordine del 2,5-3 per cento, lo stesso livello dell'inflazione. Secondo il rapporto sul mercato immobiliare 2007 e le previsioni 2008 redatte dal centro di ricerca bolognese Nomisma, questo è l'anno giusto affinché chi non l'ha fatto finora possa acquistare casa. Anche perché

c'è un particolare effetto della crisi economica che vede tutti coloro che hanno rilevato appartamenti per mera speculazione trovarsi a dover urgentemente rientrare in liquidità, e quindi a svendere le proprietà a prezzi più bassi anche del 20% rispetto a quando hanno acquistato. Un fenomeno che, racconta Gualtiero Tamburini responsabile dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma, è accaduto e accadrà specialmente nelle grandi città, e non nelle medie e piccole realtà cittadine perché «è solo nei grandi centri che esiste una domanda di acquisto di tipo speculativo». Inoltre da Bologna si rassicura anche chi è già proprietario e in que-

sto momento sta pensando di vendere, smontando dunque l'allarme recessione paventato da diversi operatori di intermediazione immobiliare. Perché, sebbene sia vero che i tempi di compravendita si sono allungano a 5 mesi, lo sconto sul prezzo inizialmente offerto è cresciuto, arrivando al 10%, e i rendimenti degli immobili sono calati in un anno di mezzo punto, arrivando al 4,9%, questo non significa che il mercato sia in recessione. Anzi tutto perché, osserva Tamburini, «il basso livello di indebitamento delle famiglie e il bassissimo tasso di insolvenza nel pagamento dei mutui ci danno la certezza di una sostanziale stabilità». Poi, sebbe-

ne si preveda in quantità un calo del numero di compravendite, queste saranno comunque numerose: se ne prevedono 750 mila il prossimo anno. La domanda, oltre che per le seconde case e la sostituzione, sarà sorretta soprattutto da quella larga fascia di immigrati che ha raggiunto un potere d'acquisto tale da potersi permettere una abitazione di proprietà. Già lo scorso anno delle 800 mila compravendite il 10% ha riguardato i nuovi italiani e, sottolinea Tamburini, «come accade per il lavoro, gli immigrati acquistano ciò che agli italiani non va più bene, per cui occuperanno la fascia qualitativamente bassa del mercato immobiliare spingendo in al-

te le famiglie di italiani che vogliono una casa migliore e avranno modo di acquistarla». Per quanto riguarda il mercato degli affitti, dal punto di vista di chi ricerca, prevede Nomisma, trovare casa sarà più facile, mentre per i proprietari si farà sempre più difficile trovare inquilini disposti a pagare il prezzo richiesto, solitamente molto alto. Questo vuol dire che, se già nel 2007 i prezzi degli affitti sono cresciuti praticamente quanto l'inflazione (2,7%), nel 2008 finalmente i costi delle pigioni potrebbero anche cominciare a diminuire. «E comunque - osservano da Nomisma - non prevediamo che aumentino ancora».

## LA VERTENZA

Electrolux: chiusura di Scandicci e 750 esuberi

**Sarebbero in tutto circa 750 gli esuberi** che, secondo il gruppo Electrolux, derivano dal disegno di riorganizzazione del settore del «freddo» che la multinazionale svedese sta prospettando per l'Italia. Lo riferiscono fonti sindacali al termine di un incontro tra azienda ed organizzazioni dei lavoratori, che si è svolto a Susegana di Treviso. Il calcolo, come avrebbero spiegato gli esponenti di Electrolux, deriva dalla somma dei 450 dipendenti della sede di Scandicci (Firenze), che verrebbe chiusa definitivamente, e dei 300 addetti ora in forza alle linee produttive di Susegana. Secondo i sindacati, questa sarebbe l'ipotesi descritta dalla società come più «indolore» rispetto ad una possibilità di chiusura completa delle produzioni di frigoriferi e refrigeratori in Italia, a vantaggio di altri stabilimenti del gruppo situati in altri Paesi. «È un quadro che noi rigettiamo alla radice - ha dichiarato il segretario Fiom-Cgil di Treviso Candido Omicciolo - e per questo abbiamo chiesto un incontro con il Ministero delle Attività produttive per i prossimi giorni. La nostra posizione - è che non è accoglibile alcun accordo se non si stralci l'ipotesi di fermare la produzione a Scandicci». Le organizzazioni sindacali hanno previsto una manifestazione per il prossimo 4 aprile a Firenze.